

LO SCONTRO POLITICO.

Esternazione in spiaggia, le forze dell'ordine smentiscono «Mi dicevano: guidaci, abbiamo la tua foto sul cuore»

Lottizzazione An entra anche all'Inpdap

La marcia di avvicinamento di An agli enti di previdenza dà i primi frutti: con la nomina di Bartolo Gallitto a subcommissario dell'Inpdap, il partito di Fini ha infatti conquistato il primo importante posto al sole nel mondo della previdenza. Gallitto, ex consigliere comunale a Roma per il Msi, ex dirigente della Cisl...



Umberto Bossi durante la conferenza stampa dell'altro giorno a Olbia

A Zappadù/Ansa

«Così fermi i bergamaschi armati» Bossi: «Erano pronti a marciare contro lo Stato»

«Tra l'86 e l'87 fermi la rivolta di 300mila uomini delle valli bergamasche che volevano marciare contro lo Stato» Umberto Bossi parla a ruota libera sulle spiagge sarde, mentre le forze dell'ordine da Bergamo spiegano che non risulta nulla di ciò che racconta. Bossi aggiunge il governo durerà almeno due anni. «L'ho detto a Silvio se non vuoi un antitrust pesantissimo, alla francese devi aprire il discorso su tutta la frontiera del liberalismo»

di non aver mai saputo nulla mentre il quotidiano L'eco di Bergamo cronizza su) Dunque dice Bossi tra il 1986 e il 1987 «bloccai una rivolta armata nelle valli del Bergamasco dove c'erano 300 mila persone pronte» se non ci fosse stato lui a fermarle sarebbe stato il caos. Ma pronte a che? A marciare contro Roma naturalmente. Nella bergamasca non si pensava di riuscire a battere la classe politica. Quando arrivavo nelle valli venivo avvicinato da persone anche militari che mi dicevano abbiamo la tua fotografia sul cuore se dai l'ordine siamo pronti a tirare. In quei tempi nelle valli bergamasche sono le zone più etniche dove non c'è il legante dell'economia era scattato un meccanismo che faceva sì che la gente in maniera spontanea si preparasse a partire all'attacco dello Stato»

Le armi e la Slovenia

Poi Bossi con incongruenza storica prosegue sempre nella sua prosa sanguigna e popolare. «Ero da sei mesi a Roma eletto al Senato della Repubblica (nel giugno 1987 ndr) e ricordo che in mezzo ad una strada delle valli bergamasche un camion carichi d'armi per la Slovenia (la guerra iniziò nel giugno del 1991 ndr) ho detto che non dovevano fare niente. Se non ci fossi stato io sarebbe stato il caos. Bossi nella lega non solo confonde le date ma forse dimentica anche di aver parlato nel novembre del '92 di un traffico inverso di camion d'armi che dalla Croazia e dalla Slovenia stavano per entrare in Italia per un non meglio precisato

golpe ne seguirono interrogazioni tra cui quelle di Giovanardi e Casini oggi parlamentari alleati del Ccd. Comunque secondo Bossi questi segni di rivolta ci sarebbero ancora e quindi «Devo dire che non ho faticato a fermarli spiegai che il potere statale era troppo forte e che era meglio smontare il sistema con la Lega con il federalismo che è l'unico sistema che può fare una rivoluzione pacifica. Alla metà degli anni Ottanta erano i tempi del via da Roma e io mi sono interrogato molte volte sul perché li ho voluti fermare. Se per paura o perché vedevo la via nel canotto che avrebbe potuto portarci al successo. E l'urlo di 300 mila uomini allora rombava di valle in valle. Così un Bossi preveggenze tracciò il cammino per le genti bergamasche. Insomma roba da spiaggia»

E sempre sulla spiaggia il «senatur» come continua ad amare d'essere chiamato nonostante sia deputato ha improvvisato anche una lezione di politica. Basta con l'assistenzialismo occulto deve essere trasparente. Se non è possibile farlo sparire con la bacchetta magica che si sappia quanto si spende. Parlando di assistenzialismo Bossi non poteva non affrontare il tema del Sud contro cui la Lega non si è mai scagliata afferma «semmai era il Sud contro la Lega dice perché temeva di perdere l'assistenza dello Stato. Ma ora capiscono anche loro che il federalismo è l'arma vincente. Tra qualche mese presenteremo un progetto che sorprenderà tutti». All'inizio di agosto non aveva detto la stessa cosa per l'antitrust?

Ella: falsità indegne mai prese somme dalla Banca d'Italia

Una smentita secca e indignata quella di Leopoldo Ella al «Giornale» non ho mai percepito somme dalla Banca d'Italia e non ho mai avuto nessun rapporto di consulenza con la banca centrale. Il parlamentare del Ppi, ex presidente della Corte costituzionale, ricorda di aver espresso qualche giorno fa la speranza che «la polemica su Bankitalia fosse finalmente conclusa, denunciando il provincialismo di chi danneggia il credito del nostro paese sui mercati esteri. Purtroppo», dice Ella «la polemica continua, degradandosi a livelli finora impensabili. Così nel Giornale di domenica scorsa si afferma che tra i collaboratori di Bankitalia ci sarebbero anche Paladín ed Ella, ricompresi nell'elenco, peraltro non ancora reso noto. In possesso del sottosegretario al Bilancio Parlato. Si fa poi capire in modo esplicito che i predetti professori sarebbero stati nominati ministri del precedente governo in quanto «Ciampi boys». Ma non lo è Paladín abbiamo mai percepito alcuna somma dalla Banca d'Italia». Poi così conclude Ella: «È bene ristabilire la verità dei fatti. È poi inutile aggiungere che siamo orgogliosi di aver servito il Paese lavorando in un governo presieduto con grande saggezza e capacità da Carlo Azeglio Ciampi».

Sucato e Carmineo nuovi questori di Roma e Milano?

NOSTRO SERVIZIO

MILANO Il criterio di ciascuno indica il proprio successore. Così i nuovi questori di Roma e di Milano sono stati «scelti» rispettivamente da Ferdinando Masone e da Achille Serra (nominati qualche giorno fa capo e vice-capo della polizia). La decisione è stata assunta durante un vertice presieduto ieri a Milano dal ministro dell'Interno. Non è stata ancora ufficializzata ma i nomi già circolano.

Niente di clamoroso. Al momento ci sono due combinazioni. La prima viene data per «molto probabile» da fonti autorevoli a Roma: finirà Vincenzo Sucato da sette mesi questore di Catania a Milano. Marcello Carmineo da un anno questore di Genova. La seconda combinazione a Roma Carmineo a Milano Carlo Ferrigno attualmente questore di Torino.

Massima prudenza sui candidati devono ancora pronunciarsi il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Pareti espressamente richiesti da Maroni. Staremo a vedere.

Prima di approdare a Catania Vincenzo Sucato ha lavorato per anni a Roma. Poi è stato questore a Ragusa, a Reggio Calabria e a Verona. Si dice che fosse amico di un personaggio diventato tragicamente famoso: Sergio Castellani, l'ex direttore delle Partecipazioni statali trovato morto su una collina di Sacrofano (Roma) il 25 febbraio del '93.

Marcello Carmineo è stato questore ad Avellino e ad Arezzo prima di giungere a Genova.

Di Carlo Ferrigno si è parlato molto nei giorni scorsi. Veniva data per sicura la sua successione a Serra come questore di Milano. Il suo «nave» - secondo i ben informati - era il questore di Pavia Pagnozzi.

Il ministro dell'Interno ha cercato di mantenere il riserbo intorno ai nomi dei «prescelti». Parlando con i giornalisti nella prefettura di Milano ha detto: «Prima di comunicarli ufficialmente intendo informare il presidente della Repubblica e il presidente del Consiglio. Sono convinto che entrambi su questi nomi daranno il loro assenso. Quindi giovedì prossimo dopo la cerimonia di insediamento dei nuovi vertici della polizia li comunicheremo ufficialmente. L'incontro con i giornalisti è stato convocato dopo un riunione operativa tenuta nel ristorante di un grande albergo milanese, alla quale hanno partecipato con Maroni il nuovo capo della polizia i suoi tre vice Serra, De Gennaro e Bruno Ferrante e il prefetto di Milano Giacomo Rossano».

Il ministro dell'Interno ha aggiunto: «Posso dire che ho seguito in questa scelta gli stessi criteri adottati in quella dei nuovi vertici della polizia. Saranno premiate non la anzianità burocratica ma la professionalità e la competenza. Sono nomi su cui non c'è neppure stata discussione: ma un generale assenso. Dopo il dipartimento di polizia toccherà al resto. E entro il 15 settembre sarà completata tutta l'operazione».

Ancora: «Avevo chiesto che la scelta dei nuovi questori di Milano e Roma fosse fatta in piena autonomia dai nuovi vertici della polizia e così è stato. Perché è tempo che ciascuno si prenda le sue responsabilità. Come io da ministro mi sono assunto la responsabilità di nominare loro: così loro si devono assumere la responsabilità delle loro scelte. A proposito il primo martedì di dicembre nomineremo altri diciotto questori».

Paissan: «Soldi a Radio radicale ma giornalisti ancora precari»

Un regalo di Berlusconi a Pannella: così Mauro Paissan, vice presidente della Commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai (Progressista), ha commentato la «dimenticanza» del Consiglio dei ministri, che approvando il cosiddetto «decreto salva-Rai», ha cancellato la norma approvata a grande maggioranza dalla Commissione cultura della Camera, che prevedeva l'inquadramento contrattuale e giornalistico per i redattori di Radio Radicale. Per Radio Radicale è previsto un finanziamento statale per le dirette da Montecitorio, ma i giornalisti della radio, in realtà, non sono mai stati messi in regola ed esercitano la professione senza aver né superato gli esami professionali né aver ricevuto il regolare inquadramento. Il sottosegretario Marano aveva formalmente annunciato che il decreto sarebbe stato reiterato nel testo uscito dalla Commissione. Ciò non è avvenuto. «Le pressioni sulle forze governative, denunciate come ricattatorie da esponenti della stessa coalizione, hanno evidentemente raggiunto ora il loro risultato». È stato Taradash a replicare: «Il Governo si attiene a una regola ben precisa nella reiterazione dei decreti legge: vengono fatti cadere gli emendamenti approvati solo in Commissione. Un'eccezione sarebbe stata, quella sì, prodotta di ricatto e contrattazione».

Gallipoli D'Alema terzo nella regata

I segretari del Pds e del Ppi Massimo D'Alema e Rocco Buttiglione si sono incontrati nuovamente a Gallipoli l'altra sera in occasione della consegna del premio «Barocco» conferito loro per la politica. Questa volta si è trattato di un incontro pubblico durante il quale non c'è stato molto tempo per discutere di politica ma si è parlato soprattutto di turismo in Salento ed in particolare a Gallipoli diventata ormai la capitale balneare dell'opposizione. In mattinata D'Alema ha anche partecipato alla regata velica delle tori litoranee giungendo terzo al traguardo con la barca denominata «Stravagante» di proprietà di un suo amico commercialista. «Come promotore turistico a favore di Gallipoli ho acquisito qualche merito - ha scherzato il segretario del Pds - Per effetto della presenza di Buttiglione e mia quest'estate si è parlato molto della città».



Massimo D'Alema sulla sua barca a vela

Blow Up

Tornano gli stranieri: Falcao alla Roma, Eneas al Bologna, Krol al Napoli, Juary all'Avellino, Brady alla Juve, Bertoni alla Fiorentina. Campionato di calcio 1980/81: lunedì 5 settembre l'album Panini. 1961-1986: 25 anni di figurine Panini con l'Unità.